

**Accordo tra 7 partiti
Treviso, maggioranza
col Pci al Comune
La Dc va all'opposizione**

TREVISO. Dopo mesi di paralisi amministrativa causata dalla profonda crisi della coalizione pentapartita, da ieri il Comune di Treviso (ottantamila abitanti) ha una nuova maggioranza. Ne fanno parte Pci-Psi-Psdi-Pri-Pli-Verdi e Lega veneta. La Dc, che ha dirottato i consiglieri su 40, ha pagato l'isolamento nel quale si era ostinatamente rifugiata ed è stata relegata all'opposizione, in compagnia dei due rappresentanti del Movimento sociale. Sindaco del Comune capoluogo è il socialdemocratico Reggiani. Sulla giunta da lui capeggiata convergono i voti dei sette consiglieri comunisti, dei 5 rappresentanti socialisti, dei tre repubblicani, del consigliere socialdemocratico, di quello liberale, del rappresentante verde e dei due consiglieri eletti nella lista della Lega veneta. In tutto 20 voti su 40 consiglieri.

Si tratta dunque di una coalizione di minoranza che, in attesa del voto sul bilancio, per il quale è comunque richiesta la maggioranza qualificata, potrà intanto scrollare di dosso alla macchina amministrativa-burocratica la cappa dell'immobilismo. Sono molti i settori di vitale importanza per le attività cittadine che sono stati lasciati deperire in questi mesi di paralisi. Dalla

All'assemblea dell'Assolombarda Lucchini preconizza una legislatura d'alto profilo e ammonisce democristiani e socialisti a non «sbarcare» i laici

**Ma ad Agnelli basta
la «gestione giorno per giorno»**

Una legislatura di alto profilo quella che preconizza il presidente della Confindustria, Lucchini. Sostenuta da un pentapartito di ferro che dovrà fondarsi su un'alleanza che eviti l'egemonismo della Dc e del Psi. Più terra tonda Umberto Agnelli, vicepresidente della Fiat: la vecchia maggioranza «deve soltanto trovare punti di accordo su obiettivi precisi, per esempio la riforma elettorale».

A. POLLIO SALIMBENI

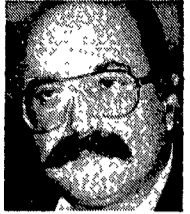
MILANO. No a governi balneari, no a formule ambigue, vuole La Confindustria sulla discussione postelettorale e di fronte a una platea di nomi illustri del capitalismo nazionale ha sfoderato la spada in favore dei partiti minori, da cui la presenza «essenziale e qualificante per la coalizione e una politica di sviluppo e risanamento dello Stato».

Qualche ora più tardi, anche Umberto Agnelli si dichiara ottimista sul fatto che il pentapartito è vicino: basta mettersi d'accordo su obiettivi precisi, riforma elettorale in testa, senza sprecare tante parole. Bisogna «gestire giorno per giorno il processo di internazionalizzazione della

nostra economia la cui condizione sono buone, ma penso perché è tra le più fragili dei paesi industrializzati». Ecco la ragione del pentapartito, guidare «politicamente» l'economia.

Giornata delle grandi occasioni, quella di ieri all'Assolombarda che ha riunito i suoi associati illustri e meno illustri per confermare alla sua carica il presidente Ottorino Beltrami. C'erano i big dell'imprenditoria nazionale. Pirelli, Romiti, Falck, Tramontana, Paolo Annibaldi. Assenti Berlusconi e Ligresti che si dedicano a tutto fuorché all'associazionismo di categoria. Tra Pirelli e Romiti, in prima fila, una poltroncina vuota: a cerimonia iniziata arriva l'ospite atteso, Mario Schimberni, il presidente della Montedison. Qualche ora più tardi, anche Umberto Agnelli si dichiara ottimista sul fatto che il pentapartito è vicino: basta mettersi d'accordo su obiettivi precisi, riforma elettorale in testa, senza sprecare tante parole. Bisogna «gestire giorno per giorno il processo di internazionalizzazione della

**Dove siederanno
i tredici
deputati verdi**



I funzionari di Montecitorio sono di fronte al problema della sistemazione dei 13 deputati eletti nelle liste verdi (nella foto, l'on. Massimo Scalia). Questi hanno dichiarato di non volersi collocare secondo i «classici schieramenti di sinistra e di destra. Saranno comunque interpellati su una sistemazione in alto, nella terza fila da sinistra dell'emiciclo, tra demoproletari e socialisti. Per i partiti già presenti alla Camera, non dovrebbero esserci novità: al Pci toccheranno i banchi della sinistra; un settore, nella parte bassa, sarà riservato ai deputati della Sinistra indipendente; radicali e demoproletari siederanno accanto ai socialisti; quest'ultimi a loro volta avranno all'altro fianco socialdemocratici, repubblicani e liberali; al centro troveranno posto i democristiani; le ultime file a destra saranno riservate ai missini.

**Aria nuova
per i membri
del Senato**

Per il 2 luglio, giorno dell'inaugurazione della X legislatura, a palazzo Madama saranno conclusi i lavori di completa ristrutturazione - in pratica un impianto ex novo - del sistema di condizionamento d'aria non solo dell'aula ma anche di tutti gli uffici, compresi quelli destinati al lavoro dei giornalisti. Come dire, altro nuovo, aria nuova. A differenza della Camera dove l'impianto, assai vecchio, avrebbe altrettanto bisogno di esser rinnovato.

**Superlavoro per
l'ufficio Pt
di Montecitorio**

Si preparano giornate di lavoro assai duro per il personale dell'Ufficio postale della Camera. Con il 2 luglio, quando formalmente entreranno in carica i nuovi deputati, scatta la riorganizzazione delle 630 caselle postali. Fosse soltanto questo. Ma c'è la posta che (per lungo tempo, dicono gli impiegati più vecchi) continuerà ad arrivare agli ex. Che se ne fa? Se ne fanno dei pacchi che vengono spediti alle abitazioni dei destinatari. Per mesi e mesi, insomma, è come se i deputati fossero un migliaio.

**Quasi pronto
il «vademezum»
per i nuovi
parlamentari**

Sono una cinquantina di pagine, copertina rigida, curate dalle segreterie generali di Camera e Senato, rispettivamente per i deputati e per i senatori. «Guida ai servizi» è l'intestazione. È il voluttoso più prezioso per i «neo». Contiene tutte le informazioni (compresi i nomi dei funzionari, i numeri di telefono, persino l'indirizzo dei servizi ai vari piani) utili per consentire al neofita di prender confidenza con palazzi e uffici decentrati, di ambientarsi, di sapere a quale persona rivolgersi per quella data esigenza. Allegato un cartoncino in quattro facciate che impone - pardon, suggerisce - i «primi adempimenti»: dove farsi le fotografie per il tessenno, dove ritirare la chiave della casella postale e dove quella per il cassettino che protegge i bottoni per le votazioni elettroniche, come compilare la dichiarazione dei dati patrimoniali e - soprattutto - delle spese elettorali.

**«Non stop» Tv per
l'apertura
delle Camere**

Quelli che si danno più da fare in vista dell'inaugurazione del nuovo Parlamento sono i tecnici della Rai-Tv e l'équipe giornalistica dei servizi parlamentari di cui è responsabile Peppe Morello (che tra l'altro è presidente dell'Ordine dei giornalisti italiani). È stata decisa una «non stop» che prevede collegamenti alternati con Camera e Senato in modo da consentire ai telespettatori di seguire non solo l'apertura ufficiale delle due sedute ma anche le votazioni e infine i discorsi d'insediamento dei due presidenti.

**Nasce un altro
Comitato
per l'immagine
dell'Italia**



Prima di lasciare palazzo Chigi, Bettino Craxi (nella foto) ha costituito un ennesimo Comitato, consultivo ma permanente. Per che fare? «Per la conoscenza, la promozione, lo sviluppo dell'immagine dell'Italia all'estero». Il decreto, tenuto nascosto per lungo tempo, è apparso - come prima notizia - sull'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale. Si sa, Craxi è molto sensibile all'immagine. Da presidente del Consiglio ha offerto innumerevoli pubblicazioni patinate che lo ritraevano in ogni posa accanto ai Grandi del mondo. Ma l'immagine all'estero dell'Italia dovrebbe già essere tutelata; l'Eni, la Cit e altre organizzazioni pubbliche del genere (a parte come sono amministrate) che ci stanno da fare?

GIORGIO FRASCA POLARA

**Torino, si profila
un «esapartito»
con verde-civico**

TORINO. L'ex pentapartito in Comune diventerà un esapartito inglobando il consigliere della lista verde-civica di orientamento radicale? I cinque partiti della maggioranza, che era entrata in crisi a fine aprile provocando le dimissioni della giunta, hanno tenuto ieri una prima riunione allargata al «civico». Abbà. I socialisti lo avevano già inchiodato come indipendente nella loro lista per la Camera e si sono fatti promotori del suo ingresso nello schieramento di maggioranza.

Dichiarazioni complessivamente ottimistiche alla fine dell'incontro durante il quale il rappresentante «civico» ha chiesto che il programma accolga in qualche misura le sue «esigenze». Il segretario socialista Cantore ha detto: «Si è registrato un consenso unanime a proseguire nella trattativa. In settimana indicheremo il candidato a sindaco». A nome del Pri, che ritirandosi dopo la maggioranza aveva aperto la crisi, la signora Giovanna Incisa ha issato la bandiera

**Piazza del Gesù non vuole rinunciare ad una delle due cariche
Presidenze delle Camere
Dc e Psi già si scambiano veti**

Dc e Psi affilano già i coltelli in vista del primo appuntamento di rilievo di questo dopo-elezioni. Il 2 luglio si riuniranno le assemblee di Montecitorio e palazzo Madama per eleggere i rispettivi presidenti. La Dc rivendica per sé una delle due cariche, ma i socialisti osservano che piazza del Gesù non può accumulare troppe presidenze. Sullo sfondo, le manovre per la conquista della guida del governo.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. I democristiani premono per una «soluzione istituzionale», da ricercare cioè nell'ambito delle forze costituzionali e non di una ipotetica maggioranza di governo. Una soluzione, dice Nicola Mancino, fedelissimo di De Mita, che «va però gestita con correttezza». Che significa? Significa, pare almeno di capire, che le due presidenze andrebbero assegnate in base ai consensi ottenuti dalle forze politiche. In altre parole, una al partito di maggioranza relativa e l'altra al maggior partito di opposizione. Giovanni Galloni, uno dei leader della sinistra democristiana, spiega infatti che questa soluzione «è la più indicata», poiché sta per aprirsi una legislatura che sarà caratterizzata dal tema delle riforme istituzionali. «Un discorso nel quale non possono non essere coinvolte le opposizioni». In ogni caso, su un punto De Mita non sembra disposto a cedere: la presidenza di uno dei due rami del Parlamento a un democristiano.

Non sarà facile. Perché i socialisti già cominciano a porre problemi. All'«Unità», Rino Formica dichiara che i partiti che avanzano candidature devono anche dire come intendono affrontare la riforma dei «regolamenti parlamentari». Comunque, aggiunge, il Psi è contrario alla proposta repubblicana di «congelare» l'attuale

situazione. «Conservare l'esistente - spiega Formica - significherebbe contraddire il voto del voto. Anche se questo non vuol dire che tutto l'esistente è da buttar via...». Secondo le indiscrezioni che trapelano da via del Corso, i socialisti punterebbero ad escludere la Dc da entrambe le presidenze, costringendo De Mita ad ingoiare il primo boccone amaro di una lunga serie.

E se Formica allude, Valdo Spini, astro nascente della sinistra socialista, è esplicito. Dice che «con il suo voto per il sì in più di voti, la Dc vuole 3 presidenze su 4 (palazzo Chigi ed una delle due Camere, oltre a quella della Repubblica). E poi, dice ancora Spini, «concede graziosamente a tutti gli altri la presidenza, con la sottintesa riserva che su questa si devono accapigliare comunisti, socialisti e laici». «Mi sembra - aggiunge - che l'insieme di queste pretese sia oggettivamente eccessivo. La Dc deve rendersi conto che non ha l'egemonia del sistema politico e che queste elezioni, se le hanno restituito l'1,4 per cento, non le hanno restituito la centralità

nel sistema politico italiano». Sullo sfondo di questa polemica, già intravedono le grandi manovre per la formazione del governo. L'ipotesi di un bicolor Dc-Psi continua a circolare con sempre maggiore insistenza. Il vicesegretario socialista Martelli non lo esclude, dice solo che «è prematuro parlarne». Quello che Martelli però si sente fin da ora di escludere, è che le lancette della politica ritornino «al giorno prima della crisi di governo», con i segretari del pentapartito seduti attorno a un tavolo per «decidere sul da farsi. Questo schema non esiste». Secondo il vice di Craxi, che sembra aver fatto proprio un suggerimento di Fanfani (il primo ad affacciare l'idea di un bicolor Dc-Psi), prima di parlare di formule, occorre innanzitutto verificare le «disponibilità» sulla base di programmi. Martelli non lo dice, ma potrebbe accadere che, seguendo questa strada, qualcuno venga messo nella condizione di non entrare... L'idea di un bicolor non piace tuttavia alla segreteria democristiana. Uno degli uomini più vicini a De Mita, il direttore del «Popolo» Paolo Cabras, afferma infatti che la proposta democristiana «rimane ancorata all'invito rivolto a tutti i partiti alleati nella passata legislatura» e definisce «ridicole le ipotesi che puntano a pregiudiziali esclusioni». E non piace neppure ai liberali che (con Paolo Battistuzzi) chiedono che sia immediatamente fugata l'impressione che «ci sia qualcuno che si è arrogato il titolo di stabilire a priori chi siano gli alleati di maggioranza».

Se il Pli si mostra impaziente di essere imbarcato, il Pri appare molto più titubante. Spadolini, in un fondo per la «Voce repubblicana», fa autocritica e scrive che gli elettori «non hanno premiato la funzione di arbitro o di ponte fra i due partiti duellanti...». È la prima volta che lo ammette e si tratterà adesso di vedere quali conseguenze ne trarrà. Una risposta potrebbe venire già venerdì, dalla Direzione del partito.

Per questa settimana sono convocati anche le riunioni degli altri partiti. Giovedì e venerdì, il Comitato centrale del Pci.

MATRICOLE IN PARLAMENTO

Arriva un matematico a dire la sua sulla scuola

Dicono di lui che si riposi studiando matematica. Scienziato di fama mondiale, Edoardo Vesentini, fino a una settimana fa direttore della Scuola Normale di Pisa, è oggi senatore indipendente nelle liste del Pci, racconta l'impegno e le preoccupazioni di una «matricola della politica che sta cercando di imparare». Cinquantanove anni, sposato, due figli, ottanta pubblicazioni scientifiche e molti premi prestigiosi.

Edoardo Vesentini direttore della Normale di Pisa entra a palazzo Madama eletto come indipendente nelle liste del Pci



Edoardo Vesentini

«Mi infastidisce molto la disorganizzazione - dice - e non sopporto i rinvii. Se lavorerò in una commissione, mi impegnerò anche su questo». Come si muoverà, dunque, sui temi della istruzione e della ricerca che gli sono così vicini? «Sono tanti i problemi aperti - risponde -, l'Università che fa slittare i dottorati di ricerca e frustra le speranze di tanti giovani, le prossime elezioni nel Cnr; ma prima di tutto, la scuola media, con la insoddisfazione e le disfunzioni esplose nei Cobas. Ecco, credo che si debbano rivedere seriamente alcune soluzioni previste dai contratti, il ruolo dei «formatori», per esempio, o i fondi di incentivazione».

Non abbandonerà l'attività didattica e la matematica, il professor Vesentini. Ha già programmato per l'anno prossimo un seminario insieme all'Istituto di fisica. Oggi, dopo aver studiato le «analisi armoniche», si occupa di «analisi complesse». Di che cosa si tratta, ce lo può tradurre in termini comprensibili per comuni mortali? Niente da fare, non ce la facciamo a capire. «Ma sono un insegnante paziente - scherza il professore - e i miei corsi sono aperti a

tutti. Ne ripariamo tra quattro anni...».

Concreto e razionale come sempre, ci descrive per sommi capi l'organizzazione della scuola negli Stati Uniti, là dove ha trascorso dieci anni. Si, lagggiù si fa bene il lavoro di ricerca, perché non si è oberati da tutte le pratiche burocratiche alle quali si è costretti in Italia. Ma la società americana è dura - dice - ed emerge facilmente chi non regge il ritmo e va sotto lo standard. E la scuola - continua - funziona bene se si per istruire i compiti determinati e finalizzati (il lavoro in una certa industria, per esempio), ma non ha la capacità di formare l'individuo nel suo complesso. No, non è una soluzione la scuola privata».

Ha un hobby il senatore Vesentini? Ecco, è la storia, legge sistematicamente libri di storia, coltivando una passione (non forte come la matematica certamente) nata negli anni del liceo. L'ultimo libro letto? Il «Cainur» di Rosario Romeo, uno stonco che apprezza molto «E poi - aggiunge scherzando - amo molto il Cavour di Garibaldi». Come hanno accettato in famiglia la candidatura? «Tutti tranquilli - afferma - e comprensivi se arrivo in ritardo. Mi hanno votato? Ma guardi, mio figlio vive a Milano, mia figlia ha votato soltanto per la Camera; a mia moglie, beh a mia moglie non l'ho chiesto per non turbare la pace familiare. Ma sono ottimista...».

Eppure tra i difetti che si riconosce c'è un inguaribile pessimismo (che lui giudica però sempre insufficiente rispetto alla realtà), che non gli impedisce tuttavia un impegno attivo.

Professor Vesentini, cosa teme di più nel suo futuro di parlamentare?

«La frustrazione - risponde il professore -, dovrà combattere contro la frustrazione di vedere nati o perduti alcuni progetti a cui avrà lavorato. È duro da sopportare, anche se nell'Università dalle frustrazioni mi sono un po' vaccinato». E riprende così un tema che ha sollevato in ogni occasione pubblica durante la campagna elettorale: lo spreco di una gran parte di intelligenze, capacità e speranze giovanili, la frustrazione di tanti studenti che vengono allontanati da una università che non funziona. «Ecco - conclude - farà il possibile per lottare contro questo».

CRISTIANA TORTI

PISA. Ha trascorso anni di studio nelle università degli Stati Uniti, Unione Sovietica, India, Svizzera. Laureato a 22 anni e cattedratico a 31, insegna dal '67 alla Normale di Pisa. Davanti alla sua porta gli studenti non fanno mai anticamera. Edoardo Vesentini trova sempre e subito il tempo per ascoltarli, e per seguire da vicino un buon gruppo di futuri matematici. Dalla carica di direttore della Scuola Normale (che ricopre dal '78) si è dimesso durante la campagna elettorale, molto prima dell'elezione. Per correttezza. La correttezza è un tratto che lo distingue («se c'è da spendere una lettera privata - ci dice il segretario - mi vuoi sempre dare i soldi dei francobolli»). A lui si deve l'istituzione di corsi di orientamento univer-

sitario per studenti degli ultimi anni delle superiori che la Scuola Normale organizza ogni anno a Cortona. Il legame tra università e scuola media gli sta particolarmente a cuore.

Disponibile e cortese, si lascia strappare alla quiete di un week-end di riposo senza telefono in un paese della pianura padana, e parla per una buona mezz'ora nella cabina di un telefono pubblico che a tratti si mangia la voce.

Andrà a Roma tra una settimana, il matematico senatore Vesentini. Ed è preoccupato. Molto preoccupato di «dover cominciare a nuotare in mari sconosciuti», in una situazione difficile, di cui - dice - forse non abbiamo ancora realizzato la gravità. Ma sapeva cosa lo aspettava quando ha accet-

Editori Riuniti

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Franco Valente lo, invece

presentazione di Tullio de Mauro

La storia di una diversità narrata dall'interno e vissuta nel segno di una lucidità impietosa: l'itinerario di un uomo che ha deciso di non rinunciare alla propria passione di vivere.

«I David»

Lire 12.500